Salerno economy

CONFIDI PROVINCE LOMBARDE

Newsletter settimanale di informazione economica di Salerno e provincia
Direttore Ernesto Pappalardo

Anno I Numero 46 - 30 Novembre 2012

Gennaro Buongiorno

L'intervista. L'analisi del direttore Area Sud Cpl Buongiorno

"Il credit crunch morde le Pmi: più spazio ai Confidi vigilati"

"Consorzi di Garanzia? Risorsa sottovalutata"
In crescita le sofferenze, le banche in difficoltà

Il rapporto banche-imprese resta al centro di ogni valutazione sull'evoluzione della grave crisi strutturale (oltre che congiunturale) nella quale versa il sistema economico e produttivo provinciale e campano. Il "credit crunch", la stretta creditizia, è un dato di fatto. L'analisi più recente riferita al territorio regionale conferma dati allarmanti. "A giugno 2012 i prestiti bancari alla clientela residente in regione - scrivono gli analisti della Banca d'Italia nel paper diffuso qualche settimana fa - al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sono diminuiti del 3,0 per cento su base annua. La flessione dei prestiti, in parte determinata da una maggiore intensità dei passaggi a sofferenza, è proseguita nei mesi estivi: a luglio e ad agosto il tasso di variazione è stato pari a -3,8 per cento sui 12 mesi". Per quanto riguarda più specificamente le imprese il quadro è estremamente chiaro: "La contrazione dei finanziamenti ha interessato tutte le classi dimensionali ma è stata più intensa per le piccole imprese. I prestiti complessivamente erogati da banche e da società finanziarie sono diminuiti del 2,8 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori produttivi, risultando più accentuato per le imprese dell'edilizia (-7,4 per cento); i finanziamenti alle imprese del settore manifatturiero si sono ridotti del 4,0 per cento; quelli alle imprese dei servizi dell'1,0". E senza circolante ed in un contesto di drammatico calo della domanda interna non poteva non accadere che si deteriorasse la qualità del credito: "La percentuale di prestiti alle imprese campane che nei dodici mesi terminanti a giugno 2012 ha registrato un passaggio a una classe di rischio più elevato, al netto dei relativi miglioramenti, è stata pari al 7,4 per cento (6,4 per cento nel 2011). L'indicatore ha raggiunto il valore più intenso dal 2008. L'incidenza del complesso delle partite deteriorate (sofferenze, incagli, prestiti scaduti e ristrutturati) sul credito erogato alle imprese ha raggiunto il 32,9 per cento". Gennaro Buongiorno, direttore dell'Area Sud di Confidi Province Lombarde (consorzio di garanzia del credito vigilato dalla Banca d'Italia, ex articolo 107) focalizza l'attenzione su alcuni aspetti che emergono da questo scenario e rilancia l'opzione legata ad una maggiore valorizzazione del sistema legato alle garanzie, l'unico in grado di agevolare una valutazione meno onerosa per le imprese del merito del credito.

L'intervista completa di Mario Gallo a pag. 2

Inserto Speciale Web Marketing

Il mobile-commerce è la nuova tendenza

Massimo De Giorgio
Human Software

Arrivano conferme sempre più autorevoli alle tendenze del mercato delle vendite legato all'utilizzazione dei dispositivi mobili. Tra i dati più recenti quelli emersi dalla ricerca condotta dall'Osservatorio "eCommerce B2C Netcomm-Politecnico di Milano", giunto alla sua undicesima edizione e presentato nei giorni scorsi. Tra i trend descritti spicca quello relativo al cosiddetto "mobile commerce", che si rivela autore di una perfomance a tripla cifra: il valore delle vendite via "mobile site" o "App" si attesta ad oltre 170 milioni di euro, pari al 2% delle vendite dell'intero ambito "eCommerce". Il "social commerce" - con il 90% dei primi 200 merchant eCommerce presente sui Social Network - si configura come particolarmente prezioso per l'attività di engagement.

continua a pagina 5

I dati di Unioncamere sulle ricerche delle imprese

Ecco l'identikit dei profili professionali introvabili

Nonostante l'"emergenza lavoro" che quest'anno, e, si prevede, anche per il prossimo, ha assunto livelli assolutamente non sostenibili, in un clima economico che induce le imprese ad assumere col contagocce, esistono profili lavorativi che risultano "introvabili" e che rischiano di far rimanere vacanti nel nostro Paese migliaia di posti di lavoro. E' questo il risultato di un approfondimento dell'analisi annuale del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, presentato nei giorni scorsi a Verona in occasione di Job&Orienta. Secondo l'analisi, sarebbero circa 65mila le richieste di lavoro non stagionali previste dalle imprese (il 16,1% del totale) che riguardano alcune figure professionali "introvabili", dato, comunque, in discesa rispetto allo scorso anno quando tali profili ammontavano…

continua a pagina 4

L'analisi del Direttore Area Sud di Confidi Province Lombarde

Buongiorno: "Risorsa-Confidi ancora troppo sottovalutata"

"Necessario fare chiarezza nell'interesse prioritario delle imprese" E Bankitalia segnala la crescita della percentuale delle sofferenze

Direttore Buongiorno, quali dinamiche vive il sistema creditizio in provincia di Salerno?
"Esiste, naturalmente, una stretta connessione tra andamento congiunturale dell'economia e flussi creditizi: la vera differenza tra periodi di espansione e cicli recessivi risiede nella finalità delle operazioni richieste alle banche".

Può entrare più nel dettaglio?
"In questo momento è forte soprattutto la domanda di "liquidità", parola magica dietro la quale si nascondono le difficoltà delle aziende e la necessità di superare in qualche modo il momento critico. Quando il mercato è in recessione diventa più "piccolo" e tende ad espellere le aziende considerate marginali, deboli finanziariamente, cercando naturalmente una forma di riequilibrio. In realtà il tessuto degli operatori creditizi è costretto a selezionare con criteri restrittivi le imprese da sostenere perché si corre il rischio di finanziare aziende in condizioni di default".

Quanto incide il credit crunch e quanto, invece, il calo della domanda di credito?
"Il confine tra calo della domanda e credit crunch è molto sottile: in realtà la domanda reale di credito in recessione è molto alta, ma la difficoltà di accesso al credito bancario unitamente alla scarsa fiducia nel futuro, scoraggia molti imprenditori. Le restrizioni sul credito sono un fatto concreto, ma derivano da vari fattori, tra cui non sottovaluterei anche la legislazione italiana ed in particolare le procedure di recupero dei crediti: sono talmente complesse e lunghe che viene spontaneo chiedersi quale sia il soggetto che la normativa vigente finisce realmente per tutelare (il creditore o il debitore?)".

Il lievitare delle sofferenze e la necessità delle banche di capitalizzare sono cause sostanziali nel venire meno della liquidità nel circuito delle imprese e delle famiglie?
Le sofferenze sono ormai a più di 100miliardi di euro a livello nazionale: questo è un fatto. Le banche che subiscono perdite su crediti tali da incidere sul "patrimonio di vigilanza" hanno non solo la necessità ma l'esigenza di ricapitalizzare. Esiste un "rapporto patrimoniale" tra il capitale di vigilanza e gli impieghi ponderati: se viene meno il capitale, occorre necessariamente ridurre gli impieghi. Questo vale anche per i Confidi vigilati. Ma il vero problema è che esiste un differenziale negativo tra impieghi e raccolta: se i primi sono superiori, è evidente che occorre ricercare sul mercato finanziario il "delta" che ne deriva e di questi tempi non è facile".

Quale ruolo possono recitare i Confidi in questo difficile contesto?
Il ruolo dei Confidi diventa ogni giorno più importante: è in arrivo una ulteriore riforma degli intermediari finanziari, che, in particolare, prevede un'attenta attività di vigilanza su tutte le tipologie di questi consorzi. La finalità di Bankitalia è comprensibile: se garanzia deve essere rilasciata, che sia concreta e reale e, quindi, resa disponibile da soggetti tenuti a certi adempimenti e, soprattutto, sotto lo stretto controllo della banca centrale".

Ma perché diventano importanti i Confidi per le imprese?
"Perché i Confidi agevolano l'accesso al credito a costi inferiori e, soprattutto, prestano opera di consulenza; peraltro se sono Confidi vigilati (ex 107), la loro garanzia riduce notevolmente l'impegno dal punto di vista dell'assorbimento del patrimonio delle banche, che possono erogare un maggiore volume di credito. Il problema di fondo è che la redditività delle garanzie non è elevata e da sola non riesce a coprire le spese di gestione dei consorzi e, contemporaneamente, le eventuali perdite su crediti".

In Campania come stanno messi i Confidi?
"I Confidi garantiscono in Campania circa il 2,39% degli impieghi concessi dal sistema alle imprese contro una media nazionale del 4,85%: le potenzialità di crescita, quindi, sono più che buone. Occorrono, però, strutture molto più professionali e di maggiore consistenza di quelle mediamente attive attualmente".

Quali differenze ci sono tra i vari Confidi?
"In Italia ci sono due tipi di Confidi: quelli vigilati da Bankitalia (poche decine) che sono "normati" similmente alle banche e forniscono la copertura per le garanzie rilasciate con il proprio patrimonio; e quelli non vigilati (più di 600, erano oltre 1.200 qualche anno fa) che garantiscono attraverso i fondi rischi. Un modello "misto" sul quale si deve fare chiarezza nell'interesse stesso delle imprese al fine di non creare ulteriori distorsioni del mercato del credito. Il nuovo progetto di legge sui Confidi – stando alle prime anticipazioni – si muove proprio in questa direzione e non è detto che non si vada ad una nuova iscrizione per tutti i consorzi negli elenchi della Banca d'Italia: un modo pratico per mettere ordine, perché se ne ravvisa davvero la necessità".

Mario Gallo

Publimedia italia
Multimedia & Internet Solutions
ÒPERA
design & comunicazione strategica
E.N.P.O.G.I.

Assemblea Federcasse. Bilancio positivo per il sistema delle Bcc nel triennio 2009-2012

Il credito cooperativo "pesa" nel 2012 il 10,4% sul mercato

CONFIDI PROVINCE LOMBARDE

Erogati prestiti per 102 miliardi di euro, oltre un milione di soci, operativi 4.400 sportelli
Decolla il Fondo di Garanzia Istituzionale finalizzato alla "protezione" delle singole Casse

In Italia operano 403 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali per 4.400 sportelli, presenti in 2.711 Comuni e 101 province, 1.112.000 soci e 37.000 dipendenti (dati aggiornati al 30 giugno u.s.). Questi alcuni dei numeri esposti nella Relazione del Presidente di Federasse, Alessandro Azzi, nel corso dell'Assemblea 2012 di Federcasse, svoltasi nei giorni scorsi a Roma alla presenza, tra gli altri, del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Confortanti i dati relativi al sistema del Credito Cooperativo: la raccolta diretta è pari a 152 miliardi, in aumento dell'8% nel triennio 2009-2012, così come la raccolta complessiva (da banche e clientela + obbl.), pari a 179 miliardi, che sale del 14,1%, per una quota di mercato che, per la raccolta diretta delle Bcc, è dell'8,4%. In crescita anche gli impieghi (138 miliardi, +15% nel triennio 2009-2012) per una quota di mercato del 7,9%. Tra questi sono 102 i miliardi che sono erogati alle imprese per una quota di mercato, per questa tipologia di prestito, pari al 10,4%. Gli impieghi erogati dalle Bcc italiane rappresentano il 22,4% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18% alle imprese agricole, il 15% del totale dei crediti alle istituzioni del non profit, l'8,5% alle famiglie consumatrici, l'8,4% delle società non finanziarie. In aumento anche il patrimonio (capitale e riserve) di sistema (19,7 miliardi, +7,5% nel triennio 2009-2012). Azzi ha poi sottolineato i vantaggi del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) che, a seguito dell'approvazione dello Statuto da parte della Banca d'Italia, ha avviato la propria fase di test operativo e conduce oggi la sua attività in via sperimentale al fine di ottenere quanto prima la piena autorizzazione ai sensi della Direttiva 48/2006. Tale norma stabilisce vantaggi per le singole banche cooperative che partecipino ad un "network bancario" orizzontale e che aderiscano ad uno Schema di Protezione Istituzionale, quale appunto è il FGI. "Il futuro – ha affermato Azzi - è come il patrimonio delle nostre cooperative bancarie. Indivisibile. Ci si salva solo insieme. Il cooperatore conosce questa verità. E in questo 2012 ce lo ha ricordato l'insegnamento di Giuseppe Toniolo che riassumeva i tre "supremi doveri" ai quali deve obbedire l'esercizio del credito: la moralità, poiché si poggia sulla fiducia; la giustizia distributiva, perché i compensi percepiti da chi offre il credito non devono danneggiare i diritti di colui che riceve il prestito; la utilità generale: il credito miri al benessere pubblico, svolgendo una funzione sociale". Specificamente riferendosi al ruolo della cooperazione, Azzi ha evidenziato come in questi momenti servano "i tessitori sociali, i corpi intermedi tra Stato e mercato, quelle organizzazioni in grado di coniugare efficienza imprenditoriale ed efficacia sociale. E' proprio materia per cooperatori. La cooperazione è duttile, sa adattare le forme imprenditoriali ai mutevoli contesti e bisogni. Dunque tocca a noi. Tocca anche a noi". "Occorre – ha concluso il presidente di Federcasse - non solo continuare a risanare. Ma occorre anche investire, promuovendo la partecipazione delle persone e di chi fa impresa. Vogliamo continuare a dare il nostro contributo a costruire l'Italia che torna a testa alta in Europa e nel mondo. Portandovi la traduzione moderna del linguaggio dei borghi. Ovvero, la consapevolezza: delle difficoltà, ma anche delle potenzialità. La faticosa coerenza: negli impegni, nei principi, nelle responsabilità. La coesione: unico cemento che rende solide le costruzioni. Il tutto nutrito da quello "spirito" semplicemente indispensabile che animò Wollemborg nel fondare ormai 130 anni fa la prima Cassa Rurale italiana, nel 1883 a Loreggia".

L'Assemblea di Federasse ha provveduto ad eleggere i membri del Consiglio Nazionale di Federcasse che resteranno in carica per il triennio 2012 - 2015. A margine dell'Assemblea, iDEE, l'associazione delle donne del Credito Cooperativo, ha conferito a Maria Nowak, economista di fama internazionale ed esperta di microfinanza, il Premio Speciale TraguardiDee, riservato alle donne che - nei diversi campi della vita economica, politica e sociale - si sono contraddistinte per un impegno sensibile a favore della valorizzazione del ruolo femminile e per la promozione delle pari opportunità in Italia e nel mondo. Il Premio speciale TraguardiDEE - giunto alla sua sesta edizione - è riservato a personalità esterne al Credito Cooperativo che hanno promosso il ruolo della donna e che operano nei diversi settori della società. Nelle precedenti edizioni il Premio è stato assegnato a Lella Golfo, Emma Bonino, Rita Levi Montalcini, Anna Maria Tarantola, Emma Marcegaglia.

Al termine dell'Assemblea Federcasse, è stato presentato il volume "Civiltà dei Borghi. Culla di cooperazione", evento cui hanno partecipato il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ed il Presidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, Giuliano Amato. Nell'occasione sono stati approfonditi i temi del localismo e l'attualità della cooperazione di credito.

Mario Gallo
(Fonte: Com. St. Federcasse – BCC Credito Cooperativo del 20.11.12)

LANCIA FIAT ALFA ROMEO ABARTH FIAT PROFESSIONAL Jeep
EUMI
ITALIANAUTO srl
SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531
NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel. 081.5170152

LANCIA dr
Concessionaria ITALIANAUTO
SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531
NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel.081.5170152

Unioncamere. La mappa dei profili professionali più difficili da rintracciare per le imprese

Ecco il nuovo identikit degli skill "introvabili"

All'appello delle offerte di lavoro mancano oltre 65mila addetti "irreperibili" per le aziende
Permane la domanda di progettisti di sistemi informatici e specializzati nella filiera del legno

Difficile trovare un lavoratore specializzato

Nonostante l'"emergenza lavoro" che quest'anno, e, si prevede, anche per il prossimo, ha assunto livelli assolutamente non sostenibili, in un clima economico che induce le imprese ad assumere col contagocce, esistono profili lavorativi che risultano "introvabili" e che rischiano di far rimanere vacanti nel nostro Paese migliaia di posti di lavoro. E' questo il risultato di un approfondimento dell'analisi annuale del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, presentato nei giorni scorsi a Verona in occasione di Job&Orienta. Secondo l'analisi, sarebbero circa 65mila le richieste di lavoro non stagionali previste dalle imprese (il 16,1% del totale) che riguardano alcune figure professionali "introvabili", dato, comunque, in discesa rispetto allo scorso anno quando tali profili ammontavano quasi al 20% delle assunzioni complessive. Per la precisione sono 65.500, sulle oltre 406mila assunzioni non stagionali previste dalle imprese dell'industria e dei servizi, quelle inerenti figure di difficile reperimento (erano 117.000 lo scorso anno). La riduzione di tale quota rispetto al 2011 si spiega con il calo generalizzato della domanda di lavoro da parte del sistema produttivo (200mila le assunzioni totali previste in meno rispetto allo scorso anno), ma si confermano notevoli criticità nella ricerca di alcuni profili professionali. Per i laureati, in particolare, dei quasi 59mila che le imprese intendono assumere nel 2012 con un contratto non stagionale, uno su 5 è considerato introvabile, pari a quasi 12mila unità. Rispetto allo scorso anno, quando le imprese ne avevano previsti in entrata 74mila, la quota della difficoltà di reperimento si riduce tuttavia di 6 punti percentuali (dal 26,1 al 20%). Per i diplomati superiori (166mila le assunzioni non stagionali previste nel 2012), le difficoltà si concentrano su 27mila unità (il 16,2%), in discesa anche in questo caso sia in valore assoluto (erano più di 45mila nel 2011) sia in termini di quota sul totale delle relative assunzioni (di oltre due punti percentuali, da 18,7 a 16,2%). Tornando ai profili riguardanti i laureati, grosse difficoltà di reperimento vengono segnalate per il ruolo di Progettista di sistemi informatici, professione per la quale i candidati ideali sono i laureati in Informatica: risultano 900, delle mille circa previste per quest'anno, le assunzioni difficili da reperire, pari a quasi l'85% del totale. Nel campo dell'informatica, tra le prime venti professioni "introvabili" si incontrano, con tassi di difficoltà attorno al 30% delle assunzioni previste per quest'anno (e tutte con la prevalente richiesta di una laurea in ingegneria informatica), anche il Consulente di software (un centinaio gli introvabili), l'Analista programmatore (circa 150 difficili da reperire) e il Programmatore informatico (più di 300 gli introvabili). Infine, con il 22% di difficoltà di reperimento, rientra anche lo Sviluppatore di software (più di 300 gli "introvabili"). Difficili da reperire sul mercato lavorativo anche i Progettisti meccanici (per cui si richiedono soprattutto ingegneri meccanici e navali), introvabili per quasi un terzo delle richieste, pari ad oltre 500 unità sulle 1.800 circa assunzioni previste. Piuttosto "irreperibili" sono anche altre figure di progettista, come quello di impianti industriali (sempre con preferenza per gli ingegneri meccanici e navali) e quello nel settore dei servizi (maggiormente richiesti i laureati in economia bancaria, finanziaria e assicurativa), dove circa il 40% delle assunzioni sono difficili da reperire (circa un centinaio in entrambi i casi). Difficoltà anche nel reperimento di Revisori contabili (per i quali le imprese cercano soprattutto laureati in scienze economico-aziendali, del marketing e dell'amministrazione), introvabili in oltre un terzo dei casi, quasi 300 in valori assoluti su un totale di ben oltre 700 assunzioni previste per quest'anno.

La difficoltà di reperimento dei diplomati è diminuita, quest'anno, dal 18,7% del 2011 al 16,2%, ma per alcuni indirizzi di diploma superiore la ricerca da parte delle imprese permane particolarmente complicata. E' il caso soprattutto dell'indirizzo legno, mobile e arredamento (180 le assunzioni "difficili" su quasi 400), introvabile in un caso su due. Prossima al 40% anche la difficoltà di reperire diplomati nell'indirizzo delle telecomunicazioni (230 gli "introvabili" su 600). In altri quattro indirizzi risulta difficile reperire almeno un quarto dei profili richiesti: si tratta dei settori termoidraulico, tessile-abbigliamento e moda, elettrotecnico e turistico-alberghiero.

"Anche quest'anno dai dati Excelsior emerge un paradosso: pur in presenza di una contrazione dell'occupazione, una parte non marginale della domanda di lavoro delle imprese comporterà difficoltà nella ricerca del candidato più idoneo", ha sottolineato il segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi. "E' un paradosso che rende sempre più urgente intervenire con un cambio di passo del mondo della formazione: serve uno sforzo straordinario per offrire a tutti i giovani la possibilità di conoscere dal di dentro il mondo dell'impresa e, nello stesso tempo, far apprezzare alle imprese il proprio talento. E' necessario in definitiva organizzare anche in Italia in maniera sistematica percorsi di apprendimento in azienda completamente integrati nel curriculum formativo".

Mario Gallo
(Fonte: Com. St. Unioncamere del 23.11.12)

Salerno economy
Il blog Salernoeconomy.it è un prodotto by Myricae Novae
Redazione: Via Rocco Galdieri 28 - Salerno
Sito: www.salernoeconomy.it
Mail: info@salernoeconomy.it, direttore@salernoeconomy.it,

Web Marketing

Idee, tecnologie ed innovazione

Nei piani di marketing aziendali si impongono i nuovi canali di vendita

Il mobile-commerce? "Cattura" i consumers

Massimo De Giorgio
Human
Software

Le "app" valgono oltre 170 milioni di euro e sui social viaggia l'engagement

Arrivano conferme sempre più autorevoli alle tendenze del mercato delle vendite legato all'utilizzazione dei dispositivi mobili. Tra i dati più recenti quelli emersi dalla ricerca condotta dall'Osservatorio "eCommerce B2C Netcomm-Politecnico di Milano", giunto alla sua undicesima edizione e presentato nei giorni scorsi. Tra i trend descritti spicca quello relativo al cosiddetto "mobile commerce", che si rivela autore di una perfomance a tripla cifra: il valore delle vendite via "mobile site" o "App" si attesta ad oltre 170 milioni di euro, pari al 2% delle vendite dell'intero ambito "eCommerce". Il "social commerce" - con il 90% dei primi 200 merchant eCommerce presente sui Social Network - si configura come particolarmente prezioso per l'attività di engagement. Ed è entrato ormai di diritto nei piani di marketing delle aziende. Insomma, siamo di fronte ad un fenomeno inizialmente di costume, ma sempre più proiettato ad entrare stabilmente all'interno delle dinamiche della programmazione commerciale delle imprese, anche se di piccole dimensioni. D'altro canto la stessa ricerca evidenzia come, nonostante la compressione dei consumi delle famiglie (intorno al 3 per cento, secondo la stima della Confcommercio), il 2012 si stia rivelando un anno positivo per l'eCommerce B2c: in Italia il tasso di crescita del 19% ha consentito ai siti operativi di raggiungere il traguardo di vendite per un ammontare di 9,5 miliardi di euro. Altro dato che deve fare riflettere è quello inerente l'aumento del 33% degli acquirenti online: 3 milioni in più rispetto al 2011 per un totale di 12 milioni, quasi il 40% dell'utenza totale internet. Ma quali sono i settori che "tirano" di più nelle vendite on line? Prima di tutto il settore dell'abbigliamento, che fa registrare l'incremento più elevato (33%); ottimi, soprattutto se paragonati a quelli dei canali tradizionali, i risultati dell'informatica ed elettronica di consumo che, trainata da Amazon e da eBay.it e dai grandi retailer, cresce del 27% circa rispetto al 2011. Più statica invece la situazione per l'editoria, musica e audiovisivi (+11%). Il trend non è allo stesso modo "forte" per i servizi: +14% Turismo e Assicurazioni; +10% le ricariche telefoniche, mentre il ticketing eventi resta sostanzialmente stabile. In termini di valore-prodotto i servizi rappresentano ancora i due terzi dell'eCommerce B2c, scendendo dal 66% del 2011 al 63%. Con un incremento, quindi, delle quote dei prodotti (37%). Se poi entriamo nel campo più articolato dei flussi pubblicitari nella digital economy, ci rendiamo conto (fonte Osservatorio Nielsen) che gli investimenti pubblicitari su internet nel periodo gennaio-luglio 2012 sono cresciuti del 15% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (gennaio-luglio 2011). In calo invece stampa cartacea (-15%), tv (-10%) e radio (-6%). Nielsen ha previsto, però, per fine 2012 un calo degli investimenti in advertising online pari a -8,4%. In questo caso si configura il secondo anno consecutivo con un segno meno. "In questo contesto – spiega Massimo De Giorgio, guida di Human Software, azienda salernitana impegnata nel campo del web marketing – è evidente che il mercato continua a lanciare messaggi chiari. Il primo: lo spostamento di attenzione dai sistemi fissi a quelli mobili dei flussi di comunicazione interattiva tra produttore e consumatore. Il secondo: l'urgenza anche per le piccole imprese di definire una strategia in grado di allargare il proprio mercato puntando su un rapporto più diretto ed immediato con il suo target di riferimento". "I vantaggi dalla presenza delle Pmi nel mondo della rete sono molteplici. Solo qualche esempio – continua De Giorgio – per rendersi conto di quante potenzialità ancora non vengano sfruttate al meglio: l'espansione sul piano territoriale del proprio mercato di riferimento; l'approccio più relazionale e collaborativo con gli acquirenti; la possibilità di mantenere più a lungo i prodotti sugli "scaffali virtuali" rispetto alle reti vendite tradizionali; la maggiore capacità operativa di assistenza post vendita con relativo ritorno in termini di fidelizzazione del cliente".

"E' evidente – spiega ancora De Giorgio – che le diverse analisi degli scenari di mercato e dei trend di consumo dovrebbero indurre a riservare ampio spazio nelle strategie aziendali alla pianificazione di azioni di potenziamento delle infrastrutture web e, nello stesso tempo, all'acquisizione nelle proprie disponibilità di software ed applicazioni in grado di dialogare sempre meglio con il grande pubblico sempre connesso alla rete, sia da casa, ma ancora maggiormente quando è in movimento. La realtà sta correndo più veloce delle previsioni e bisognerebbe evitare di commettere l'errore di attendere ancora il momento "giusto" per entrare in una fascia di mercato che è già terreno di sfida dal punto di vista della competitività non solo dei giganti del commercio mondiale, ma anche di piccole e medie aziende che proprio in questo nuovo contesto stanno provando ad acquisire vantaggi competitivi partendo prima degli eventuali competitors".

(Red. ITC/GL)

EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

"Bioreport 2012". La seconda edizione del rapporto annuale della Rete Rurale Nazionale

Ecco la mappa del "Bio" made in Italy

In Italia la più alta percentuale di superficie biologica sul totale dei terreni messi a coltura (8,7 %)
Primi in Europa per numero di aziende (41mila) che ricorrono a questa metodologia di coltivazione

Dopo la prima edizione dello scorso anno, torna "Bioreport 2012", iniziativa promossa dalla Rete Rurale Nazionale con la collaborazione di varie istituzioni quali il Mipaff, Icqrf, Sinab, Inea, Ismea, Aiab e Federbio.
Il rapporto ha l'obiettivo di approfondire le conoscenze sul settore biologico italiano, analizzando le varie componenti del comparto.
La pubblicazione si articola in tre parti: nella prima vengono presentati i dati ufficiali disponibili sul settore quali Numero di aziende, Sau investita, ordinamenti produttivi praticati, andamento del mercato, l'impiego dei mezzi tecnici; nella seconda parte è presente l'analisi della normativa di riferimento e il sostegno pubblico al settore; nella terza parte, oltre ad un approfondimento sulle attività di controllo, viene dato ampio spazio alle analisi delle filiere dei comparti pasta, cosmesi e detergenza, vino ed all'impiego dei prodotti biologici nella ristorazione scolastica. Da segnalare, inoltre, la proposizione di un caso regionale, quello dell'Emilia Romagna, di cui si analizzano le politiche a favore dell'agricoltura biologica quale esempio positivo da diffondere in altri contesti territoriali.
All'interno di "Bioreport 2012" si evidenzia, tra l'altro, come l'Italia sia il Paese con la più alta percentuale di superficie biologica sul totale della superficie coltivata (l'8,7%) e rientri tra i primi dieci per superficie coltivata con metodo biologico (oltre un milione e centomila ettari).
Prima in Europa per numero di aziende biologiche (circa 41mila), l'Italia è, però, ancora indietro per quanto riguarda la spesa in consumi biologici, pari a una media di 25 euro annui pro capite rispetto ai 153 della Svizzera, in testa alla classifica mondiale dei consumi bio pro capite. Per quanto riguarda le colture maggiormente utilizzate, spiccano quelle foraggiere e i prati-pascoli, destinati al consumo animale, oltre ai cereali ed all'olivo, mentre risulta ancora indietro la vite. Nell'allevamento, invece, è il pollame a farla da padrone, anche per la non trascurabile produzione di uova ad esso inclusa. Altro dato ben evidenziato nella pubblicazione riguarda il giro d'affari determinato dalle produzioni biologiche che, in base agli ultimi dati disponibili (2010), ha raggiunto oltre 59 miliardi di dollari, di cui il 49% in Nord America, il 47% in Europa ed il restante 4% negli altri continenti. In Italia, oltre alla Gdo, sono circa 1.200 i punti vendita specializzati, concentrati per il 65,3% al Nord, per il 22,3% al Centro e per il 12,4% al Sud, dove i consumatori si recano per acquistare soprattutto i prodotti legati alle quattro categorie dell'ortofrutta, del lattiero caseario, delle uova e della pasta-riso. Risulta ancora notevole, nonostante la continua crescita dei consumi nelle regioni meridionali, lo squilibrio tra luoghi di produzione e luoghi di consumo, caratteristica tipica del biologico italiano: al Nord, infatti, si concentra oltre il 70% degli acquisti in valore di prodotti biologici, con il Centro a poco oltre il 20% ed il Sud ancora a circa l'8% del totale nazionale. L'intero rapporto è disponibile sul sito www.inea.it. **(Fonte: www.inea.it del 21.11.12)**

Terremoto Emilia: 1° dicembre asta di solidarietà Confagricoltura – Christie's

"Vogliamo mantenere accesi i riflettori sul dopoterremoto, sulla necessità di ripartire". Lo ha detto il presidente di Confagricoltura Mario Guidi, presentando, in una conferenza stampa a Roma, a Palazzo della Valle, l'iniziativa "Ripartiamo dal Nido", un'asta benefica con Christie's, in cui saranno battuti, il I dicembre, lotti di eccellenze dell'agricoltura italiana.
I fondi raccolti serviranno a ricostruire l'asilo parrocchiale di Mortizzuolo, una frazione di Mirandola,in provincia di Modena, che è stato distrutto dal terremoto.
"Con questo progetto abbiamo scelto di impegnarci direttamente, per mettere in risalto la grave situazione in cui ancora versano le popolazioni terremotate – ha continuato Mario Guidi -. C'è un tessuto sociale, culturale e produttivo da ricostruire. Servono interventi concreti e non sempre ci sono stati".
Il presidente di Confagricoltura ha anche ricordato le difficoltà degli imprenditori agricoli delle zone colpite, che non sono nelle condizioni di adempiere agli obblighi di legge.
"Andrebbero appoggiati negli sforzi di ripresa e di ricostruzione e invece sono costretti a procedure farraginose per rispettare scadenze fiscali e contributive".
Guidi si è soffermato sulla gara di solidarietà che è stata attivata. Con molte imprese agricole d'eccellenza, che hanno generosamente donato i loro prodotti.
Ha poi aggiunto: "Sono onorato e orgoglioso che il progetto di Confagricoltura e Christie's abbia avuto l'adesione del Presidente della Repubblica, con un'apposita medaglia con incisione dedicatoria.
Il Capo dello Stato è sempre attento alle tematiche della solidarietà ed in questo caso ha apprezzato gli sforzi diretti a far sì che una comunità con profonde radici agricole possa riavere il suo asilo. Si riparte anche costruendo il nido per bambini.
Un'iniziativa reale e pratica, che esprime al contempo un alto valore simbolico".
L'asta benefica si svolgerà il I dicembre, nel corso di una cena di beneficenza, a Palazzo Albergati, splendida residenza barocca a pochi minuti da Bologna, che è stato gratuitamente messo a disposizione per l'occasione.
I lotti saranno battuti dall'amministratore delegato di Christie's Italia, Clarice Pecori Giraldi.
(Fonte: Com. St. Confagricoltura del 20.11.12)

Organizzazione di Produttori APOC SALERNO soc.agr.coop a.r.l.